

CONSIGLIO DIRETTIVO

<i>Presidente</i>	Patrizia Pietrogrande
<i>Vice Presidente</i>	Annamaria Giusti
<i>Segretario</i>	Roberto Ariani
<i>Tesoriere</i>	Gino Verze
<i>Consiglieri</i>	Cristina Acidini
	Marco Ciatti
	Fabio Bertelli
	Pierfrancesco Pacini

A M I C I
OPIFICIO
F R I E N D S

COMITATO D'ONORE INTERNAZIONALE

Reinhold Baumstark
<i>Direttore Bayerische Staatgemäldesammlungen, Monaco</i>
Timothy Clifford
<i>Direttore Generale National Galleries of Scotland, Edimburgo</i>
Ronald De Leeuw
<i>Direttore Rijksmuseum, Amsterdam</i>
Francine Mariani-Ducray
<i>Diretrice Musées de France, Parigi</i>
Neil McGregor
<i>Direttore The British Museum, Londra</i>
Prof. Dr. Wilfried Seipel
<i>Direttore Generale Kunsthistorisches Museum, Vienna</i>
Miguel Zugaza
<i>Direttore Museo Nacional del Prado, Madrid</i>

COMITATO D'ONORE NAZIONALE

Cristina Acidini
<i>Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, Firenze</i>
Armida Batori
<i>Diretrice dell' Istituto Centrale di Patologia del Libro, Roma</i>
Caterina Bon Valsassina
<i>Diretrice dell' Istituto Centrale per il Restauro, Roma</i>
Simonetta Brandolini d'Adda
<i>Presidente dei Friends of Florence, Firenze</i>
Francesco Buranelli
<i>Direttore dei Musei Vaticani, Città del Vaticano, Roma</i>
Mauro Del Corso
<i>Presidente della Federazione Italiana delle Associazioni Amici dei Musei, Firenze</i>
Paola Grifoni
<i>Soprintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze</i>
Carla Guiducci Bonanni
<i>Presidente dell' Opera di Santa Croce, Firenze</i>
Elisabetta Kelescian
<i>Ambasciatore, Ministero Affari Esteri, Roma</i>
Mario Augusto Lolli Ghetti
<i>Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Firenze</i>
Fulvia Lo Schiavo
<i>Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze</i>
Augusto Marinelli
<i>Magnifico Rettore Università degli Studi di Firenze</i>
Wanda Miletto Ferragamo
<i>Cav. di Gran Croce, Firenze</i>
Anna Mitrano
<i>Presidente dell' Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze</i>
Giuseppe Proietti
<i>Capo del Dipartimento per la Ricerca, Innovazione e Organizzazione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma</i>
Antonio Paolucci
<i>Storico dell'Arte, Firenze</i>

Maria Vittoria Colonna Rimbotti
<i>Presidente dell' Associazione Amici degli Uffizi, Firenze</i>
Niccolò Rosselli del Turco
<i>Presidente dell' Associazione Dimore Storiche, Firenze</i>
Bruno Santi
<i>Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze</i>
Franco Zeffirelli
<i>Regista, Roma</i>

AMICI ONORARI DI RIFERIMENTO SCIENTIFICO

Paolo Blasi
<i>Prof. Ordinario di Fisica generale Università degli Studi, Firenze</i>
Giorgio Bonsanti
<i>Prof. Ordinario di Storia e Tecnica del Restauro, Università degli Studi, Firenze</i>
Sharon Cather
<i>Conservation of Wall Painting Dept., Courtauld Institute of Art, Londra</i>
Giacomo Chiari
<i>Getty Institute for Conservation, Los Angeles</i>
Dario Del Bufalo
<i>Università degli Studi, Lecce</i>
Raniero Gnoli
<i>Ordinario di Indologia, Università La Sapienza, Roma</i>
Alvar Gonzales Palacios
<i>Storico dell'arte, Roma</i>
Mina Gregori
<i>Presidente della Fondazione Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, Firenze</i>
Federico Guidobaldi
<i>Delegato per la sede di Roma dell'ICVBC del CNR, Roma</i>
Detlef Heikamp
<i>Accademia delle Arti del Disegno, Firenze</i>
Lorenzo Lazzarini
<i>Prof. Ordinario di Petrografia Applicata, Università IUAV, Venezia</i>
Caterina Napoleone
<i>Storica dell'arte, Roma</i>
Isabelle Pallot Frossard
<i>Diretrice Laboratoires de Recherches des Monuments Historiques, Champ-sur-Marne</i>
Fabio Pistella
<i>Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma</i>
Ulrich Schiessl
<i>Prof. Dipl. Rest. Department for Conservation, Hochschule für Bildende Künste, Dresda</i>
Max Seidel
<i>Kunsthistorisches Institut, Firenze</i>
Salvatore Settis
<i>Direttore della Scuola Normale Superiore, Pisa</i>
Gerhard Wolf
<i>Direttore del Kunsthistorisches Institut, Firenze</i>



A M I C I
OPIFICIO
F R I E N D S

NEWSLETTER



Periodico quadrimestrale
Associazione Amici dell'Opificio
n°7 - Novembre 2007

Iscritto al Tribunale di Firenze al n. 5440
registro stampa periodica in data 02/09/2005

Diffusione gratuita

Editore: Ass.ne Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli 5r, Firenze
Tel. 055 6814904



Il sostegno dell'associazione "Amici dell'Opificio" alle iniziative del prestigioso istituto fiorentino prosegue con il consueto entusiasmo: siamo lieti di presentare ai Soci i nuovi appuntamenti per l'autunno e l'inverno di quest'anno.

La stagione sarà ricca di conferenze e occasioni di conoscenza delle recenti attività dell'Opificio nei diversi ambiti del restauro, con particolare attenzione alla pittura murale (La Castellana di Vergy della camera nuziale di Palazzo Davanzati), alla scultura in bronzo (il capitello di Donatello e Michelozzo per il pulpito esterno del Duomo di Prato) e alla ceramica, grazie a una visita al laboratorio dove sono in corso i lavori su alcune splendide Madonne policrome.

I Soci potranno inoltre approfittare della guida della curatrice Clarice Innocenti per ammirare la preziosa mostra "Ori, argenti, gemme. Restauri dell'Opificio delle Pietre Dure", ospitata a Palazzo Medici-Riccardi, nella quale sono esposti in un suggestivo allestimento 15 prestigiosi pezzi di oreficeria sacra e di gioielleria che vanno dal XII alla metà del XVII secolo, provenienti da diverse città italiane e restaurati dalle sapienti mani degli operatori del Laboratorio di restauro delle Oreficerie dell'Opificio stesso.

Certa che questi incontri possano trovare il vostro gradimento, mi auguro che possano diventare per i nostri Amici occasioni di piacevoli scoperte e approfondimenti.

Patrizia Pietrogrande
Presidente degli Amici dell'Opificio

FORME ASSOCIATIVE

- Socio Ordinario	€ 80,00
- Socio Benemerito	€ 200,00
- Socio Sostenitore	€ 3.000,00

MODALITÀ DI ADESIONE E RINNOVO

È possibile versare la quota di iscrizione annuale agli Amici dell'Opificio nelle seguenti modalità:

- Bollettino Postale

sul Conto corrente postale n° 64288962, intestato a:
Amici dell'Opificio, Via di Ricorboli, 5/R
C.F. 05538320481

- Bonifico Bancario sul conto corrente

BIC: IFIGIT31
IBAN: IT33V031850280000010005049
intestato a Amici dell'Opificio presso Banca Ifegit
Piazza di Santa Maria Soprano, 1 - 50125 Firenze

- Assegno non trasferibile intestato a:

Associazione Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli, 5/r, 50126 - Firenze

CAUSALE

Indicare come causale del versamento "Iscrizione all'Associazione" oppure "Rinnovo".

In occasione delle iniziative in programma per chiunque lo desideri sarà possibile iscriversi dietro diretto pagamento della quota associativa, da effettuare all'atto della partecipazione.

■ Invito agli "Amici"

Si è sviluppato negli ultimi tempi un interessante dibattito sull'opportunità o meno del restauro, innescato da un appello a favore di una moratoria sui restauri firmato da Salvatore Settis e Carlo Ginzburg. I motivi di questa richiesta sono stati individuati nell'eccesso di interventi sulle opere più note, motivati dalle esigenze di visibilità degli sponsor, e nel rischio di alterare con l'eccessiva invasività del restauro alcuni dei testi più importanti della storia dell'arte italiana, sostenendo infine l'opportunità di puntare maggiormente sulla conservazione.

Vari esperti hanno replicato a questo appello, da Cristina Acidini a Giorgio Bonsanti, da Gianluigi Colalucci ad Antonio Forcellino, sino al sottoscritto, avanzando precisazioni e distinguo. Poiché la questione è evidentemente di centrale importanza, ritengo che sia interesse degli Amici conoscere come noi la pensiamo.

Prima di tutto va chiaramente affermato che il restauro ha la stessa invasività sull'opera d'arte di un'operazione chirurgica su un essere umano, riprendendo una vecchia, ma chiara, similitudine cara ad Ugo Procacci, per cui sarebbe certo preferibile evitare che vi sia un degrado tale da renderlo necessario. E' dunque giusto sostenere che si dovrebbe puntare di più sulla conservazione preventiva, dotando i Musei di idonei sistemi che tengano sotto controllo i fattori che possono incidere negativamente sulla qualità di vita delle opere. Ma questo non può certo attuarsi con una capillarità parallela a quella della presenza delle opere d'arte, così da poter essere certi che non vi sarà mai più alcun danneggiamento. Appare così ragionevole sostenere che le due attività, la conservazione preventiva e il restauro, devono essere condotte parallelamente, abbinandole ad una terza arma a nostra disposizione e cioè la manutenzione. L'impostazione teorica dell'Opificio ritiene che queste tre armi vadano usate in maniera sinergica all'interno di un progetto integrato di conservazione che orienti le scelte tecniche del restauro, per esempio, in previsione delle modalità con cui successivamente l'opera potrà essere conservata.

Ritenere che il restauro, la conservazione preventiva e la manutenzione siano termini antagonisti è ormai una concezione del tutto superata e che, per quanto riguarda i sostenitori ideologici della sola conservazione, ha prodotto il grave danno di bloccare le ricerche per un miglioramento della fase del restauro, determinando così un'operatività spesso mediocre.

Un'altra considerazione: i testi pittorici fondamentali che i due Autori vedono a rischio di alterazioni sono stati, in realtà, già ripetutamente restaurati nel corso della loro storia e dunque quello che oggi vediamo è spesso il risultato di quelle scelte, rispetto alle quali, e non ai caratteri originari delle opere, è certo giusto interrogarsi. Ma non sono i grandi restauri a preoccupare, essendo in genere condotti con grandi mezzi; sono molto più a rischio i restauri ordinari, quelli di cui non parla nessuno, condotti con pochi soldi nei quali si compiono spesso scelte di routine senza il conforto di indagini conoscitive adeguate.

Se una moratoria andasse proposta, questa dovrebbe riguardare un certo modo sbagliato e superato di fare il restauro, concepito come mera operatività tradizionale e non come un progetto di ricerca che deve scaturire da un adeguato livello di conoscenza dei valori materiali ed immateriali dell'opera d'arte.

Infine, stupisce che l'appello sia firmato dal Presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali visti i gravi problemi che permangono irrisolti per l'attività di conservazione e restauro in Italia: è ancora in attesa di definizione certa il percorso formativo dei restauratori e, per i ritardi del Ministero, le Scuole di Alta Formazione non hanno potuto accogliere allievi negli ultimi due anni. La definizione degli standards di qualità del restauro, prevista dal Codice dei Beni Culturali (art.29, c.5), non è stata ancora approntata, per non parlare della drammatica scarsità di finanziamenti di cui tutto il settore del restauro è vittima in questi anni.

Marco Ciatti

Direttore del Settore dipinti su tela e tavola

■ Le iniziative dell'Opificio

DI RECENTE

Un'altra iniziativa dell'Opificio: si tratta della "ricca" mostra che si è inaugurata il 29 settembre nelle sale di Palazzo Medici Riccardi, "Ori, argenti, gemme. I restauri dell'Opificio delle Pietre Dure".

L'esposizione è l'occasione per far conoscere al pubblico l'attività del Laboratorio di restauro delle Oreficerie, un laboratorio piccolo per dimensioni (rispetto ai grandi spazi di cui dispongono altri settori dell'Opificio), dotato di un esiguo numero di restauratori (due al momento, ma soltanto uno dopo un pensionamento previsto per il 2008), caratterizzato però da una attività rilevante per quantità e qualità di interventi effettuati. La presenza degli allievi della Scuola di Alta Formazione, che si sono succeduti dalla metà degli anni Novanta ha costituito elemento di grande vitalità per la crescita del laboratorio e ha portato anche ad incrementare in maniera significativa la sua operatività.

Le quindici opere presentate provengono dalla Toscana, dalla Sicilia, dall'Emilia Romagna, dalle Marche: oltre a calici, croci, ostensori, elementi costitutivi di un altare monumentale, sono presenti anche alcune tipologie di opere più rare, come un bastone, una corona, un gioiello da petto a forma di pellicano.

La mostra di palazzo Medici Riccardi, organizzata dall'Opificio e dalla Provincia di Firenze in collaborazione con l'Apt, è corredata di un catalogo, edito da Mandragora, a cura, come la mostra, di Clarice Innocenti (in libreria euro 25.00; in mostra euro 18.00). Per gli Amici sono state organizzate, a richiesta, delle visite guidate.

IN PROGRAMMAZIONE

■ **Mercoledì 28 novembre** alle ore 11.00, in occasione della Festa della Toscana, presso l'auditorium della Regione Toscana in Via Cavour n. 4, si terrà l'incontro *Professione Restauratore la Scuola di Alta Formazione dell'Opificio delle Pietre Dure*. Durante la manifestazione sarà proiettato il video "L'Opificio delle Pietre Dure. Una storia di eccellenza".

Il giorno seguente il Presidente della Regione Riccardo Nencini premierà alcuni giovani tra cui una restauratrice diplomata presso il Settore Scultura lignea della nostra Scuola di Alta Formazione.

■ **Venerdì 5 dicembre**, alle ore 10.30, presso il salone della Biblioteca, in Via degli Alfani 78, si terrà la conferenza *"La Castellana di Vergy. Le pitture murali della camera nuziale del Palazzo Davanzati"*. Interverranno la Soprintendente Cristina Acidini; Cristina Danti, direttore del Settore di Restauro delle Pitture Murali; Rosanna Caterina Proto Pisani, Direttore del Museo di Palazzo Davanzati; Daniele Rossi, il restauratore che ha effettuato l'intervento. Nell'occasione verrà presentato il quarto volume della collana delle "Antologie di OPD Restauro", *Le pitture murali: il restauro e la materia*, a cura di Cristina Danti, pubblicato dalla Casa Editrice Centro Di, Firenze.

■ **Venerdì 21 dicembre 2007**, alle ore 17.00, verrà presentato, nel Museo dell'Opificio, il restauro dello straordinario capitello bronzeo realizzato da Donatello e Michelozzo per il pulpito esterno del Duomo di Prato. L'intervento ha permesso di recuperare a pieno la finezza del modellato e la doratura che rivestiva completamente la superficie. E' questa la prima occasione per ammirare da vicino questo capolavoro dell'arte fusoria fiorentina del Quattrocento, che resterà esposto nel museo per tutto il periodo delle festività natalizie.

Presso l'Ufficio Promozione Culturale (tel. 055 2561346, con orario 9.00 - 13.00) si accettano prenotazioni per le seguenti visite guidate riservate agli Amici:

Giovedì 22 novembre e lunedì 10 dicembre, alle ore 12.00 visita alla mostra *"Ori, argenti, gemme. Restauri dell'Opificio delle Pietre Dure"*, accompagnerà, la dottoressa Clarice Innocenti, curatrice della mostra.

Lunedì 3 dicembre 2007, alle ore 19.00, visita alla mostra *"Meraviglie sonore: Strumenti musicali del Barocco italiano"*. La visita sarà guidata da Gabriele Rossi Rognoni, curatore della mostra. I partecipanti potranno seguire, negli stessi ambienti, alle ore 21.00, un concerto di Annaberta Conti, vicedirettrice del Conservatorio Luigi Cherubini.

Giovedì 10 gennaio 2008, alle ore 15.00, visita al laboratorio dei materiali ceramici dove sono in corso restauri su alcune madonne in terracotta policroma, di altissimo livello artistico. Una di esse è stata attribuita al giovane Donatello, un'altra si colloca in ambito robbiano mentre la terza rappresenta un inedito di straordinaria bellezza dei primissimi anni del Quattrocento. Gli ospiti saranno accompagnati dalla dottoressa Laura Speranza, direttrice del settore.





13. Consolidamento interno di una delle sferette dissaldate tramite incollaggio con resina epossidica e teletta in poliestere



14. Dettaglio di una delle placchette durante la pulitura; l'utilizzo di una pasta abrasiva fine ha permesso l'eliminazione delle iridescenze senza portare ad una eccessiva lucentezza della doratura trecentesca



15. La Croce a fine restauro: la pulitura e il ripristino dei volumi permettono una corretta lettura

prodotto ha permesso la rimozione del sottile strato di ossidazione, senza una conseguente lucidatura dell'argento dorato sottostante, nel rispetto della sua patina (fig. 14).

Altri interventi, di tipo meccanico, hanno interessato il nastro perimetrale e i chiodi in ferro che sostenevano le sferette: il primo è stato consolidato nei punti di frattura con incollaggi di teletta e resina epossidica, mentre i chiodi in ferro rotti o mancanti sono stati sostituiti con altri relativamente antichi, appositamente riadattati.

L'intervento sugli smalti, viste le buone condizioni in cui si trovavano, si è limitato al consolidamento con un adesivo filmogeno (Mowital B) e alla pulitura con pasta abrasiva sui punti in cui l'argento era scoperto e solforato.

Prima di procedere all'operazione di rimontaggio, i riempitivi in cera precedentemente rimossi sono stati reinseriti in tutte le placchette che sono state sottoposte al calore della lampada a infrarossi: il calore, irraggiato sulla lamina in maniera uniforme, ha permesso lo scioglimento della cera e la perfetta adesione di questa alla sua sede.

Il risultato di una buona pulitura, unito al risarcimento formale dei volti, ha permesso all'intera opera di riacquistare la leggibilità e il fascino racchiuso nei suoi severi ed eleganti volumi (fig. 15).

Martina Fontana

Allieva della Scuola di Alta Formazione

L'intervento è stato realizzato nel Laboratorio di restauro delle Oreficerie, sotto la direzione di Clarice Innocenti e il coordinamento tecnico di Giorgio Pieri, nell'ambito della Scuola di Alta Formazione dell'Opificio delle Pietre Dure.



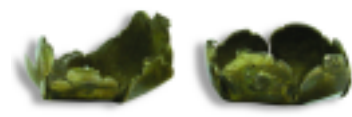
IL RESTAURO
DELLA
CROCE DI MASIO
DI CICCARELLO

IL RESTAURO DELLA CROCE DI MASIO DI CICCARELLO

Il Restauro della splendida Croce sulmonese di Masio di Ciccarello (fig. 1) si inquadra principalmente come intervento di consolidamento e di ripristino formale: il problema che caratterizzava macroscopicamente la croce trecentesca al suo arrivo in laboratorio, era infatti un grave schiacciamento che interessava quasi tutte le placchette del recto e che aveva compromesso gravemente i volti delle figure (figg. 2-3). Stessa sorte avevano subito le sferette poste alle terminazioni dei bracci, completamente ammassate e talvolta dissaldate (fig. 4).



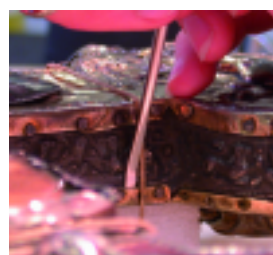
2-3. I gravi schiacciamenti presenti sui volti del Cristo e della Madonna; sul primo vi erano anche significative fratture della lamina



4. Stato di dissesto di una delle sferette poste alla terminazione dei bracci, in questo caso completamente schiacciata e dissaldata



5. Strato di iridescenze presenti sulla lamina causate dall'utilizzo di sostanze improprie durante le passate operazioni di manutenzione



6. Rimozione dei chiodi presenti sulla Croce grazie all'ausilio di strumenti appositamente approntati



1. La Croce prima del restauro. Evidenti iridescenze della lamina e gli schiacciamenti dei volumi

La causa del degrado di questa opera, è riconducibile all'uso devozionale al quale la croce è stata destinata nei secoli: un urto, una caduta, condizioni inadeguate di conservazione, hanno determinato lo stato di dissesto in cui versava prima del restauro. Inoltre, la manutenzione da parte di personale non esperto e la pulitura con prodotti dannosi per le superfici metalliche hanno provocato la formazione di una pellicola iridescente rossastra su tutte le superfici di argento dorato (fig. 5).

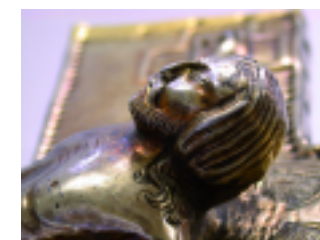
Per procedere alle operazioni di ripristino formale sui volti sfigurati, è stato necessario smontare la croce in tutte le sue parti, che erano tenute insieme da circa quattrocento chiodi (fig. 6). Una volta estratti con l'ausilio di strumenti appositamente approntati, è stata scoperta con sorpresa la presenza del riempitivo originale (fig. 7), che le analisi chimiche

hanno rivelato essere composto da cera d'api semplice: la mancanza di sostanze inerti (fibre, polveri, resine), che solitamente venivano addizionate per aumentarne la consistenza, ha reso più debole il riempitivo, che pertanto non ha opposto resistenza durante lo schiacciamento della lamina. Ogni elemento in cera è stato estratto in frammenti per poterlo ricomporre a fine restauro (fig. 8).

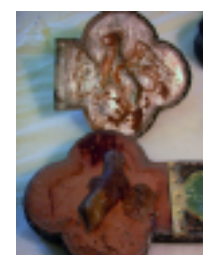
A questo punto le lamine, ormai vuote, sono state sottoposte al calore graduale di una lampada a infrarossi per rendere il metallo più malleabile nei confronti delle operazioni di ripristino formale, svolte con l'ausilio di strumenti in legno, martelletti di gomma e ceselli, agendo dall'interno e dall'esterno (figg. 9-12). Questo procedimento deve essere svolto con estrema cautela in quanto una lamina metallica piegata, se sottoposta a un movimento inverso, può spezzarsi definitivamente.

E' per questo motivo che il ripristino formale è stato possibile nei punti dove il metallo era di maggiore spessore e meno compromesso; alcune zone del volto del Cristo che si presentavano quasi completamente fratturate, non sono state risollevate del tutto e sono state rinforzate dall'interno con incollaggi in teletta di poliestere e resina epossidica. Le sferette schiacciate sono state riportate alla loro forma originale con il medesimo procedimento di ripristino formale; inoltre per garantirne la stabilità sono state bloccate nei punti di giunzione con puntature di saldatura laser e incollaggi con teletta dall'interno (fig. 13).

Per la pulitura, dopo aver testato alcuni solventi ed averne valutato l'inefficacia sullo strato iridescente che copriva l'oggetto è stata scelta una pasta abrasiva a granulometria fine, sciolta in una miscela di trielina e trementina, ed applicata in forma di crema sulle superfici. La consistenza di questo



9-12. Sequenza che mostra il cambiamento volumetrico dei volti in seguito alle operazioni di ripristino; i volti hanno riacquisito gradualmente il profilo e le forme perdute, nei limiti delle condizioni precarie della lamina.



7. Cera di riempimento originale scoperta durante le operazioni di smontaggio delle placchette



8. Rimozione in frammenti della cera di riempimento dalla sua sede, in vista di una sua futura ricollocazione dopo le operazioni di ripristino formale